

“E fare caso a quando siamo felici”

M. e L. Biason il 10/06/2024

M. e L. Biason; N.Moser; varianti il 17/11/2024

120 metri I/R2 VI- (V obb) esp: sud

Materiale in posto: 2 chiodi di progressione, 2 chiodi di sosta, un cordone di sosta, una sosta di calata

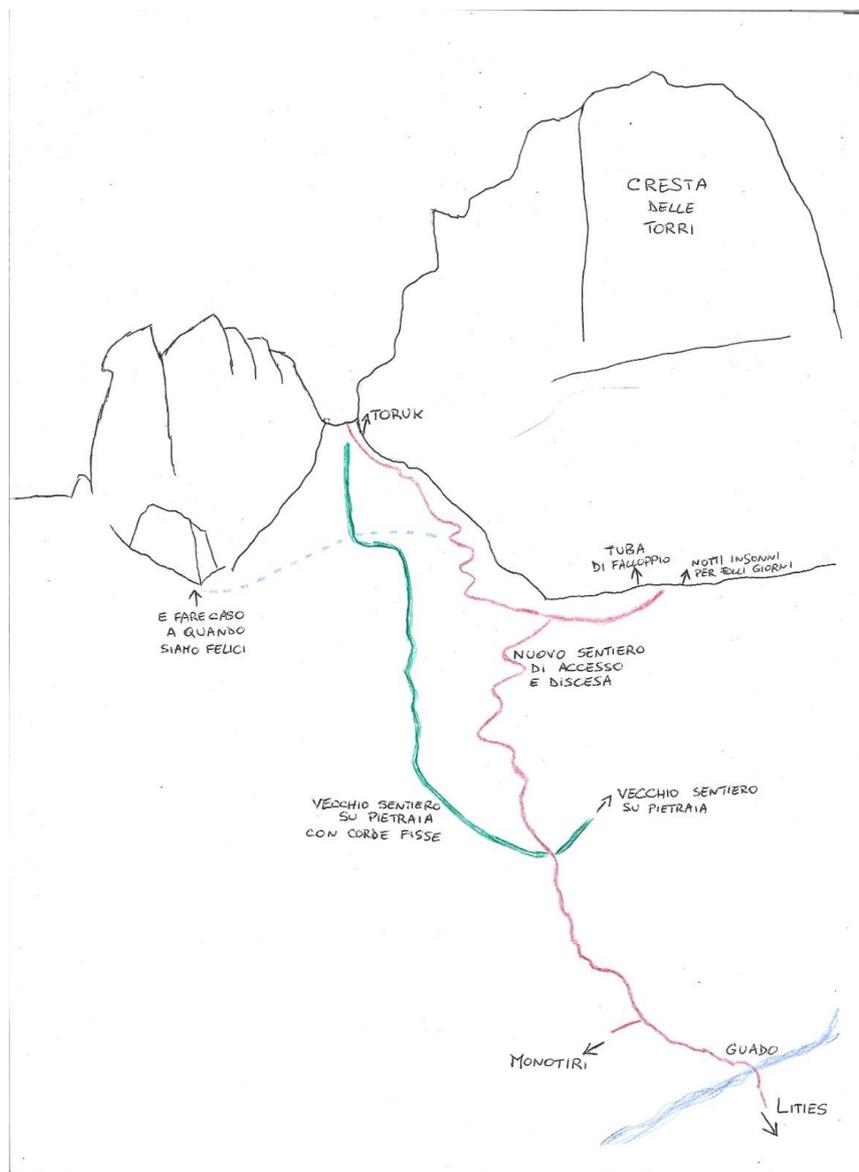
Materiale occorrente: una serie di friend dallo 0,2 al 4, doppi 0,5 0,75 1 e 2 nut, chiodi e martello

Note: via tecnicamente poco impegnativa ma che richiede di saper verificare la qualità della roccia

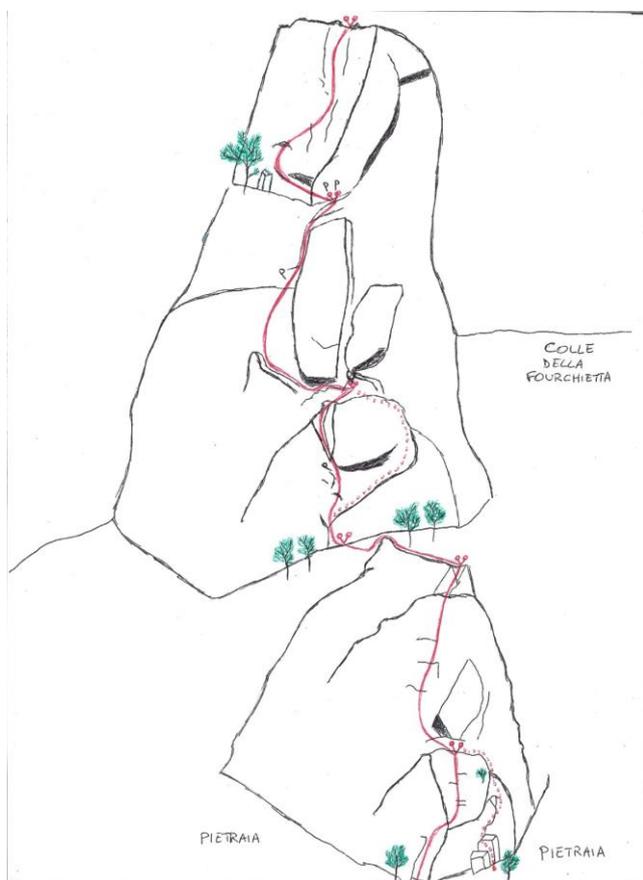
Avvicinamento:

dal parcheggio davanti la chiesetta di Lities continuare a piedi fin dove finisce la strada e seguire le indicazioni per il “Colle della Fourchietta”. Dopo aver superato un pilone votivo risalire il bosco fino ad un guado sul torrente e seguire le indicazioni per il colle. Seguire i bolli rossi fino al bivio (cartelli di legno) e seguire le indicazioni per il colle.

Poco prima di arrivare al colle attraversare orizzontalmente la pietraia da destra a sinistra per portarsi alla base dell'evidente avancorpo del grande torrione (traccia su pietraia).



- L1 V :** Breve diedro, seguire la fessura fino alla fine e puntare allo spigolo a destra con passo delicato. Risalirlo e affrontare la placca appoggiata di 5 metri, facile ma improtteggibile, fino al terrazzino dove sostare con friend o spuntoni.
Tiro originale: salire a destra dell'evidente diedro fessurato per poi riportarsi su esso in traverso su buone lame. Risalire il diedro in dulfer fino al piccolo tetto. Traversare a destra e risalire il facile spigolo fino al terrazzino di sosta (V).
- L2 V :** Salire in leggero traverso a sinistra su terreno facile e affrontare il muro verticale su prese buone. Leggero strapiombo facile con spigolo e lame fino ad un terrazzo. Ultimi metri in strozzatura facile fino alla cima dell'avancorpo. Sosta su spuntone.
- L3 III :** Tiro di trasferimento sul fil di cresta facile ma poco proteggibile, al termine 3 metri in disarrampicata. Terreno facile fino alla parete successiva.
- L4 VI- :** Scendere qualche metro a sinistra. Risalire l'evidente fessura terminale della rampa che sale verso destra. Puntare al sistema di lame (roccia da verificare) in direzione del diedro sovrastante (1 chiodo) con ingresso da capire, ottime mani in uscita. Terrazzo di sosta (cordone).
Tiro originale: Scendere qualche metro a sinistra. Risalire l'evidente fessura terminale della rampa che sale verso destra, percorrerla fino quasi al termine e risalire il muro verticale su buone prese. Una volta sullo spigolo, attraversare a sinistra fino a raggiungere il cordone di sosta (V).
- L5 V+ :** Pochi passi in discesa a sinistra per entrare in una rampa che sale a sinistra. Girare lo sperone e risalire il diedro su roccia lavorata fino alla base del diedro (1 chiodo), risalire la dulfer ben proteggibile fino al terrazzino di sosta (2 chiodi).
- L6 V :** Aggirare lo spigolo a sinistra sotto l'enorme prua, qualche metro in traverso a sinistra su lame riverse fino ad un masso prima dell'albero. Salire il leggero bombè e uscire a destra fino a riperire il sistema di fessure su muro lavorato fino alla cresta sommitale dove sostare su spuntone.



Discesa: Scavalcando la cresta finale si reperisce la sosta di calata situata sul versante opposto a quello di salita. Con una doppia da 50 metri si arriva sulla pietraia, qualche ginepro può disturbare la discesa. Scendendo la pietraia andare verso sinistra su traccia fino a ritrovare il sentiero fatto in salita.

Note: il 10 giugno, complici le lunghe giornate, propongo a mio fratello J di provare a salire una linea che avevo individuato anni prima al colle della Fourchietta (linea che poi diventerà l'attuale Toruk). Non abbiamo mai aperto nulla di nuovo prima d'ora e le comode pareti della zona di Lities sembrano un bel posto dove provare a fare un po' di esperienza. Una volta raggiunta la base della parete al colle però ci rendiamo conto che la fessura iniziale è ancora bagnata a causa delle piogge dei giorni precedenti. Ne approfittiamo allora per curiosare in giro, intanto il tempo passa. Passando sotto il grande torrione a sinistra della cresta delle torri scorgo una possibilità di salita, ne parlo con J e dopo poco siamo pronti per salire. Il peso all'imbrago è importante ma non ci scoraggia a cercare i punti deboli di questi piccoli affioramenti rocciosi. Così inizia l'avventura, un tiro dopo l'altro ci alterniamo fin nel cuore del grande torrione sotto l'enorme prua che da sotto sembrava meno strapiombante. Il sole sta tramontando e non siamo ancora usciti in cima, la poca esperienza ci rallenta. La poca luce che rende lo strapiombo ancora più minaccioso, ci convincono a trovare una scappatoia che troviamo traversando a sinistra sotto il naso finale, facendoci trovare invece una parete decisamente più accogliente ricca di appigli e fessure. Arrivo in cima alle 22e10, al buio. La pochissima luce rimasta mi permette appena di piantare due solidi spit e creare una sosta di calata, da sotto avevamo intravisto la possibilità di calarsi direttamente sulla pietraia ma ora al buio è tutto più frizzante. Mi calo per primo. Dopo i primi metri inizia il vuoto, una calata di 30 metri in strapiombo senza toccare parete, arrivo a terra dopo 50 metri. Non è un paretone con tiri da antologia, non è una via continua e la roccia non è delle migliori ma è un posto dove abbiamo provato sorpresa, dubbio, paura, incertezza ma soprattutto felicità perchè abbiamo scoperto qualcosa in più di noi che prima non sapevamo. Eravamo felici e lo sapevamo.

Il 17 novembre nel corso della prima ripetizione abbiamo apportato alcune varianti al primo e al quarto tiro che rendono la salita un po' più omogenea.

La via si sviluppa sull'avancorpo e sul torrione al centro della pietraia che sale verso il colle della Fourchietta, torrione soprannominato "del cammello" per la forma che vagamente ricorda il profilo di un cammelo. La qualità della roccia è a tratti ottima e in alcuni punti mediocre dove occorre valutare il percorso all'occorrenza.